

Family Impact Lens e community welfare

Una relazione virtuosa rappresentata nel FamLens.COM

Elisabetta Carrà*

Abstract

Il presente contributo è in continuità con un articolo precedentemente pubblicato nel 2020 su *Consultori Familiari Oggi* e illustra i rapidi sviluppi che nell'arco di pochi anni d'intensa attività di ricerca sul Family Impact Lens hanno portato dapprima a registrare nel 2020 il marchio FamLens® da parte del Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia e, successivamente, a riconnettere il filone di studi sulla qualità relazionale e familiare dei servizi e sulle buone pratiche con l'analisi dell'impatto familiare, portando a ipotizzare un nuovo modello, il FamLens.COM, in cui la capacità di impattare positivamente sulle relazioni familiari risulti essere l'obiettivo primario e il carattere distintivo delle best practices nei servizi alla persona.

*This contribution is in continuity with an article previously published in 2020 in *Consultori Familiari Oggi*. It illustrates the rapid developments that, in the space of a few years of intense research activity on the Family Impact Lens, have led first to the registration in 2020 of the FamLens® trademark by the Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia and subsequently to the reconnection of the strand of studies on the relational and family quality of services and on best practices with family impact analysis: this led to hypothesize a new model, the FamLens.COM, in which the ability to positively impact on family relationships appears to be the primary objective and distinctive character of best practices in human services.*

Parole chiave: impatto familiare, welfare comunitario, servizi alla persona

Keywords: Family Impact, community welfare, human services

* Professore ordinario di Sociologia della famiglia e dei servizi alla persona presso l'Università Cattolica Sacro Cuore di Milano. Membro del Consiglio scientifico del Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia, dove coordina il Family Impact Teams. Membro dal 2020 dell'Osservatorio Nazionale sulla Famiglia.

1. Introduzione

Il presente contributo è in continuità con un articolo precedentemente pubblicato dalla scrivente su *Consultori familiari oggi*¹ e illustra i rapidi sviluppi che nell'arco di pochi anni d'intensa attività di ricerca sul Family Impact Lens hanno portato dapprima a registrare nel 2020 il marchio FamILens® da parte del Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia e successivamente a riconnettere il filone di studi sulla qualità relazionale e familiare dei servizi e sulle buone pratiche² con l'analisi dell'impatto familiare, portando a ipotizzare un nuovo modello, in cui la capacità di impattare positivamente sulle relazioni familiari risulti essere l'obiettivo primario e il carattere distintivo delle best practices nei servizi alla persona. Gli studi sulle buone pratiche risalgono ai primi anni 2000, l'idea di qualità relazionale si è sviluppata circa 10 anni dopo e l'incontro con il Family Impact Lens statunitense si è verificato nel 2017. In quel momento, il gruppo di ricerca che da una ventina d'anni stava lavorando sul tema delle buone pratiche era giunto ad articolare la qualità dei servizi alla persona, che potevano essere classificati come buone pratiche, in due rami, *qualità relazionale* e *qualità familiare*, ritenendole strettamente intrecciate. Si riteneva, cioè, che la *qualità familiare* fosse parte della *qualità relazionale*, in quanto un servizio è relazionale se è anche familiare, e al contempo che la *qualità relazionale* fosse parte della *qualità familiare*, in quanto un servizio è familiare se è anche relazionale, ovvero se la famiglia è intesa come parte di una rete di relazioni, che è essenziale attivare per generare benessere per la famiglia. Eravamo giunti a formulare questa ipotesi, basandoci sui risultati di tre filoni di ricerca, portati avanti dal Centro di Ateneo: il primo, relativo alle *partnership societarie*³, che ha portato a dare grande rilievo ai servizi realizzati nell'ambito di collaborazioni reali (non solo formali) tra soggetti diversi (pubblici, privati e di terzo settore), requisito essenziale per rispondere in modo integrato, ampio, non settoriale ai bisogni delle persone e delle famiglie; il secondo, relativo alle *pratiche partecipative*, sia nella progettazione, sia nella realizzazione e valutazione

¹ E Carrà, *Il Family Impact Lens. Framework teorico e modello operativo*, in «Consultori Familiari Oggi», 2 (2020), pp. 11-35.

² E. Carrà - D. Bramanti, *Verso la misura della qualità familiare degli interventi: un percorso entro la sociologia relazionale*, in «Sociologia e politiche sociali», 1 (20/2017), pp. 61-82.

³ G. Rossi - L. Boccacin (eds.), *Capitale sociale e partnership tra pubblico, privato e terzo settore. Vol. I. Casi di buone pratiche nei servizi alla famiglia*, FrancoAngeli, Milano 2007.

dei servizi⁴, uniche in grado di garantire una reale attivazione delle famiglie, e di valorizzare i punti forza, le capacità, le culture differenti delle famiglie destinatarie degli interventi; il terzo relativo all'*associazionismo familiare*, e alle notevoli potenzialità legate all'attivazione diretta delle famiglie per rispondere ai propri bisogni, e al vantaggio derivante dalla costituzione di reti più o meno formalizzate di famiglie⁵. Se in una prima fase si è fortemente investito solo sul Family Impact Lens con l'obiettivo di arrivare a una versione coerente col contesto italiano, ora è apparso evidente che andava recuperato tutto il bagaglio di conoscenze e ricerche più in generale inscrivibili nel dibattito nazionale ed europeo sulla necessità di implementare nuovi modelli di welfare, plurali, comunitari, sussidiari, generativi⁶.

2. L'impatto sulle relazioni familiari come misura dell'efficacia di pratiche e politiche: il FamILens

Come ampiamente argomentato nell'articolo del 2020 sul Family Impact Lens⁷, seppure sia diffusa un'ampia retorica sulla centralità della famiglia nella società, i concetti di sostegno alla famiglia e di impatto familiare rimangono fortemente astratti e sono raramente tradotti in azioni concrete. Appare quindi urgente richiamare con forza la necessità di mettere in atto una vera e propria rivoluzione culturale nel policymaking, che consenta di uscire dalla retorica e imboccare la strada di una costante ed estesa analisi dell'impatto familiare di politiche e pratiche.

In questa direzione, è apparso particolarmente interessante l'approccio utilizzato negli USA, a partire dalla fine degli anni '80, quando la Fa-

⁴ E. Carrà, *Un'osservazione che progetta. Strumenti per l'analisi e la progettazione relazionale di interventi nel sociale*, Led, Milano 2008.

⁵ E. Carrà, *Associazionismo familiare*, in Eugenia Scabini - Giovanna Rossi (eds.), *Le parole della famiglia. Studi interdisciplinari sulla famiglia*, n. 19, Vita&Pensiero, Milano 2006, pp. 187-198.

⁶ Si vedano: P. Donati (ed.), *Verso una società sussidiaria: teorie e pratiche della sussidiarietà in Europa*, Bononia University Press, Bologna 2011; M. Magatti (ed.), *Social Generativity: A Relational Paradigm for Social Change*, Routledge, London 2018; L. Pesenti - R. Lodigiani, *Un welfare plurale "radicale" come via di innovazione socio-istituzionale oltre la crisi*, in «Politiche sociali e servizi», 1 (15/2013), pp. 3-30.

⁷ E. Carrà, *Il Family Impact Lens. Framework teorico e modello operativo*, cit.

mily Criteria Task Force⁸ ha pubblicato un report dal titolo *A Strategy for Strengthening Families: Using Family Criteria in Policymaking and Program Evaluation*⁹. I criteri allora identificati erano 6, ma sulla base del continuo lavoro di ricerca svolto dal gruppo di accademici coinvolti, nel 2012 è stata pubblicata una nuova versione con i 5 principi del Family Impact Lens.

Il Family Impact Team che si è costituito nel 2018, presso il Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla famiglia dell'Università Cattolica di Milano l'ha applicato in alcune ricerche a livello regionale e locale che, ad esempio, hanno consentito di approcciare, alla luce del Family Impact Lens, la questione della povertà educativa, ottenendo significativi risultati¹⁰. La scelta di investire proprio su questo modello si fonda anche su un' esplorazione della letteratura internazionale, da cui risulta che il Family Impact Lens ha un rilevante credito e diffusione in vari Paesi del mondo. Su di esso si sono basate la maggior parte delle ricerche in cui è stata condotta un' analisi dell'impatto familiare di programmi e interventi su problematiche relative a questioni anche molto diverse tra loro¹¹. La forza e la tenuta del modello statunitense sta nel fatto che l'idea portante è, sì, che le politiche devono valutare l'impatto familiare e quindi dotarsi di uno strumento per conseguire questo risultato, ma soprattutto che le politiche devono essere evidence-based, cioè basate sui dati di ricerca, e il modello per l'assessment dell'impatto familiare deve essere continuamente riconfermato sulla base di dati costantemente aggiornati sulla situazione delle famiglie e sui cambiamenti intervenuti¹². Ed è su questa strada che sta proseguendo l'impegno del Family Impact Team, con l'obiettivo di validare una versione aggiornata e coerente col contesto italiano.

⁸ Era costituita, con avvio dei lavori nel 1987, da rappresentanti della Coalition of Family Organizations (COFO), dell'American Home Economics Association, Family Service America, e del National Council of Family Relations.

⁹ T. Ooms - S. Preister, *A Strategy for Strengthening Families: Using Family Criteria in Policymaking and Program Evaluation*, The Family Impact Seminar, Madison, WI 1988.

¹⁰ E. Carrà - M. Moscatelli - C. Ferrari, *The Interplay between Child Educational Poverty and Family Relationships: An Italian Project Based on the Family Impact Lens*, in «Italian Sociological Review», 2 (10/2020), pp. 151-172.

¹¹ D. Wong, *Family Proofing Policy: A Review of International Experience of Family Impact Assessment*, The Relational Foundation, Cambridge 2010.

¹² K. Bogenschneider - T. J. Corbett, *Evidence-based policymaking: insights from policy-minded researchers and research-minded policymakers*, Routledge, London 2011.

Il modello originale è ora oggetto di studio e di aggiornamento, affinché risponda in modo più specifico alle caratteristiche del nostro contesto; la versione leggermente modificata è parte integrante di quella comunitaria, con un aggiornamento. Innanzitutto, le ricerche attualmente in corso hanno optato per scomporre il quinto principio “Coinvolgimento delle famiglie”, proprio sulla scorta di quanto osservato nell’articolo del 2020. Lì, infatti, si osservava come fosse essenziale che trovasse applicazione la seconda parte del principio che auspica ci si attivi per promuovere la creazione di reti di famiglie, non solo perché la socializzazione dei propri bisogni li rende più facilmente affrontabili e l’appartenenza a reti e la loro ampiezza è direttamente proporzionale alla soddisfazione per la vita¹³, ma anche perché le famiglie che si uniscono in forme associative hanno una maggiore visibilità e capacità di *voice*¹⁴. Così, si è ritenuto opportuno tenere distinte le due parti, entrambe importanti e facenti riferimento ad aspetti sì collegati, ma non sovrapponibili.

Inoltre, le definizioni di tutti i principi si sono affinate e sono divenute più rispondenti al contesto del welfare italiano. Poiché lo strumento è sempre utilizzato nell’ambito di processi altamente partecipativi, le versioni sono in costante aggiornamento. Quella più recente, al momento della pubblicazione del presente articolo, è la seguente:

Tabella 1: I principi del FamILens-2023

Principio 1. Responsabilità della famiglia. Politiche, servizi e interventi dovrebbero avere l’obiettivo di sostenere e restituire titolarità alle famiglie rispetto alle funzioni che svolgono per la società e per il bene comune – procreazione, cura ed educazione dei figli, cura e assistenza reciproca, in particolare per i membri fragili, sostegno economico. La sostituzione delle famiglie nelle funzioni loro proprie dovrebbe essere adottata solo come ultima spiaggia. Anche tutto ciò che ostacola lo svolgimento di tali funzioni dovrebbe essere rimosso. Va assolutamente evitato, tuttavia, di intendere il sostegno come delega alla famiglia, ma piuttosto – in linea col principio di sussidiarietà – come attribuzione alle famiglie delle risorse necessarie a portare adeguatamente a termine le funzioni che svolgono a vantaggio del bene comune. Va sostenuta inoltre la responsabilità reciproca dei membri gli uni nei confronti degli altri e un’equa suddivisione dei compiti, al fine di evitare il sovraccarico femminile e aumentare il gender gap.

Principio 2. Stabilità della famiglia. Politiche, servizi e interventi dovrebbero incoraggiare e rafforzare in ogni modo l’impegno e la stabilità di coppia, coniugale, genitoriale e familiare, soprattutto quando sono implicati i figli, e quando si determinano eventi critici sia normativi,

¹³ Istat, Rapporto annuale 2018 - La situazione del Paese, Istat, Roma 2018.

¹⁴ E. Carrà, *Associazionismo familiare*, in E. Scabini - G. Rossi (eds.), *Le parole della famiglia. Studi interdisciplinari sulla famiglia*, cit.

sia non normativi (nascita dei figli, adozione, separazione/divorzio, malattia, morte, perdita del lavoro, ecc.) che potrebbero destabilizzare gli equilibri precedentemente raggiunti e compromettere la solidità delle relazioni.

Principio 3. Relazioni familiari. Politiche, servizi e interventi dovrebbero riconoscere la forza e la persistenza dei legami familiari, sia positivi sia negativi, e cercare di promuovere e sostenere solide relazioni di coppia, coniugali, genitoriali e intergenerazionali. Le relazionali familiari e intergenerazionali, infatti, laddove ci siano adeguate conoscenze, competenze comunicative, strategie per la risoluzione dei conflitti, e competenze di problem solving, sono il luogo dove si attua la composizione delle reciproche aspettative dei membri (anche legate ai ruoli che ricoprono al di fuori della famiglia), generando un benessere sovraindividuale di cui beneficiano le famiglie stesse e l'intera comunità.

Principio 4. Diversità delle famiglie. Politiche, servizi e interventi dovrebbero agire per ridurre le disuguaglianze sociali e predisporre soluzioni personalizzate, coerenti con l'appartenenza culturale, etnica, religiosa, la situazione economica, la struttura familiare, il contesto geografico, la presenza di bisogni speciali, la fase della vita. Soluzioni standardizzate infatti potrebbero avere ricadute diverse (se non effetti perversi) su differenti tipi di famiglie e incrementare le disuguaglianze.

Principio 5. Coinvolgimento della famiglia. Le famiglie dovrebbero essere coinvolte attivamente nella progettazione e realizzazione delle politiche, includendo rappresentanti delle famiglie nei tavoli di programmazione a livello nazionale e locale. Andrebbe incoraggiata la collaborazione tra operatori e famiglie, prevedendo pratiche relazionali e partecipative che consentano alle famiglie di contribuire col loro sapere esperienziale all'individuazione delle soluzioni più coerenti con la propria cultura e struttura familiare e con le aspettative dei diversi membri. Andrebbe riconosciuta la maggiore efficacia degli interventi che fanno leva sulle risorse familiari e la maggiore capacità di rispondere alle aspettative delle famiglie di politiche progettate con il loro contributo diretto.

Principio 6. Promozione delle reti familiari. Politiche, servizi e interventi dovrebbero riconoscere la funzione positiva delle reti di supporto sociale, nel contrasto all'isolamento, nella promozione del senso di appartenenza, nell'aumento della resilienza e della capacità di agency. Andrebbe quindi promossa in ogni contesto la creazione di legami tra famiglie sia di tipo informale, sia di tipo formalizzato come l'associazionismo familiare.

3. Il FamILens.COM

Gli anni dedicati a studiare e a fare ricerca sulla qualità relazionale e familiare delle buone pratiche hanno indotto a interrogarsi sul fatto che analizzare l'impatto familiare di una policy o di un servizio con il FamILens fosse sufficiente a definirlo una buona pratica. Ben presto ci si è resi conto che sarebbe stato riduttivo focalizzarsi unicamente sulla capacità di impattare positivamente sulla famiglia, essendo pienamente consapevoli che tale risultato è possibile solo se tutto il sistema del welfare entro il quale i servizi sono erogati si orienta in una certa direzione e assume una certa configurazione e un certo approccio. Bisogna tenere presente che il Family

Impact Lens è nato negli USA, dove il welfare state, l'assistenzialismo, lo statalismo non esistono. Invece, nel nostro Paese non può che esserci un intreccio inestricabile tra assetto del welfare e impatto familiare.

In sostanza, adottare la lente dell'impatto familiare nel policymaking e nelle pratiche d'intervento sociale può essere considerato come il punto d'arrivo del processo di revisione del welfare, che superi il modello assistenzialistico-universalistico, che ha mostrato tutti i suoi limiti. Non riesce più infatti a soddisfare la finalità per cui è nato, ovvero garantire il benessere (welfare) ai cittadini: mentre cresce l'insoddisfazione per le prestazioni ricevute, ritenute insufficienti e di scarsa qualità, aumenta lo sforzo dei policymaker di produrre nuovi servizi, in una bulimia di offerta che si disperde in mille rivoli e risulta, alla fine, frammentata e a macchia di leopardo (servizi che coprono solo alcuni bisogni e non sono tra loro collegati). Manca quindi un criterio organizzatore, una lente che permetta di vedere le interconnessioni tra le politiche e fornire un obiettivo comune al fine di recuperare organicità ed efficacia. Questa funzione può essere ben rivestita dal Family Impact Lens.

Il dibattito sulla riforma del welfare ha visto nel concetto di personalizzazione una chiave interpretativa molto efficace nell'indicare la direzione verso cui bisognava muoversi¹⁵. I teorici della personalizzazione del welfare auspicano che i servizi siano "cuciti" sulle caratteristiche personali di ciascun utente e, facendo leva sull'idea di persona che contiene un riferimento inseparabile alla rete di relazioni in cui il soggetto è inserito, aggiungono che il *tailoring* debba accompagnarsi all'attivazione di processi relazionali di co-progettazione e co-produzione¹⁶.

La personalizzazione implica, in realtà, una modalità più partecipativa di produrre servizi di welfare, che coinvolga attivamente il soggetto con le sue reti di relazione, a partire da quelle familiari, creando quella circolarità tra benessere personale, familiare e comunitario, che è la cifra del nuovo modello di *community welfare*¹⁷. Quest'ultimo si caratterizza per la pluralità di soggetti (istituzioni pubbliche, private, terzo settore, reti informali e famiglie) coinvolti nella produzione del benessere (welfare), e per la relativa compresenza di differenti categorie di regole o codici simbolici, agi-

¹⁵ C. Needham - J. Glasby (eds.), *Debates in personalisation*, Policy Press, Bristol 2014.

¹⁶ R. Prandini, *La persona come medium e forma di politica sociale. Un cambiamento di paradigma per i servizi di welfare?*, in «Sociologia e politiche sociali», 3 (2013), pp. 43-78.

¹⁷ S. Belardinelli (ed.), *Welfare community e sussidiarietà*, Egea, Milano 2005.

ti dal mercato, dallo stato e dalle istituzioni pubbliche, dal terzo settore/privato sociale, dalle reti informali e dalle famiglie. In questo modello, le famiglie sono le pietre angolari della comunità, perché sono riconosciute come sede primaria della composizione tra diritti e doveri soggettivi e intersoggettivi, dove si connettono, si conciliano o si scontrano le esigenze e le regole dei mondi a cui i membri della famiglia appartengono (in primis il mondo del lavoro). Se il welfare è di tipo comunitario, la famiglia è supportata in questa funzione grazie, ad esempio, al coordinamento tra i soggetti e le politiche e ciò si traduce in un positivo impatto sulle relazioni familiari, che dimostra che è stata superata una visione centrata sul problema individuale, a favore di un approccio cosiddetto *think family*¹⁸.

In sostanza, le caratteristiche del community welfare possono essere ricondotte a quattro:

- la pluralità dei soggetti coinvolti e dei codici simbolici (*modello plurale*);
- l’attivazione degli stakeholder e la presenza di strategie partecipative di co-progettazione e co-produzione (*modello partecipativo*);
- un approccio sussidiario e abilitante (*modello sussidiario*);
- l’attenzione alle ricadute sulle relazioni familiari (*FamILens*).

A questo punto, abbiamo messo in fila e in ordine gli elementi che servono per costruire un dispositivo che consenta di analizzare, oltre alle ricadute sulle famiglie di un intervento/servizio, anche il modello di welfare entro il quale viene erogato: abbiamo chiamato questo dispositivo FamILens.COM, facendo leva su un’analogia col web: il “dominio” .COM aggiunto a FamILens® sta per Community ed indica che il perseguimento di buone ricadute sul benessere delle famiglie, attraverso l’adozione della lente dell’impatto familiare, implica un quadro di *community welfare*.

Per usare il FamILens.COM nel progettare, analizzare o valutare un servizio è necessario trasformare ogni principio in domande, creando una sorta di checklist (lista di controllo). Chiaramente la precisione dell’analisi diventa tanto migliore quanto più i concetti sono operazionalizzati e declinati in aspetti più specifici, che rimandano ai diversi significati che ogni principio può assumere e/o alle diverse azioni che vanno realizzate per

¹⁸ K. Morris - N. Hughes - H. Clarke et al., *Think Family: A literature review of whole family approaches*, Cabinet Office Social Exclusion Task Force, London 2008.

ottemperare a quanto richiesto dal principio. Il Family impact handbook¹⁹ propone di declinare i 5 principi del Family Impact Lens in una *checklist* di 33 items. Prima però di arrivare a questo livello di dettaglio, gli autori americani propongono degli *starters*, ovvero domande stimolo per avviare la discussione, che possono essere prodromiche alla individuazione degli items più specifici. Sono attualmente in corso alcune ricerche che hanno la finalità di individuare gli indicatori idonei a declinare nel contesto italiano i 9 principi. La metodologia adottata in queste ricerche è di tipo partecipativo, in coerenza con il community welfare e prende spunto da ricerche analoghe, finalizzate allo sviluppo di checklist ad hoc del Family Impact Lens, da applicare ad ambiti specifici, come ad esempio l'ambito delle professioni sanitarie²⁰.

Per ora si può lavorare con la lista di domande che propongo nella Tabella 2, che può essere considerata una lista d'avvio, una sorta di *starter-checklist*.

Tabella 2: La starter-checklist del FamILens.COM

| | |
|-----------------------|--|
| Modello plurale | Da chi sono progettati e realizzati gli interventi/i servizi? Una pluralità diversificata di soggetti/stakeholders in rete o partnership formalizzata (Comune, Azienda sanitaria, Enti di terzo settore, ecc.)? Équipe multidisciplinari (educatori, psicologi, assistente sociali, ecc.)? Oppure si tratta di un singolo stakeholder/una sola tipologia di operatori? |
| Modello partecipativo | Nel caso sia stata costituita una rete/una partnership/un'équipe, vengono utilizzate strategie e strumenti di co-progettazione, co-produzione, co-valutazione che includano tutti gli stakeholders e i beneficiari finali (le famiglie)? |
| Modello sussidiario | Qual è l'approccio/lo stile dell'intervento? Le potenzialità e le <i>capabilities</i> dei beneficiari e le capacità sono valorizzate, nell'ottica del principio di sussidiarietà? Si aderisce a un modello abilitante, rifiutando logiche sostitutive e passivizzanti? Viene utilizzato un approccio family-based/family-centered/whole-family? |
| FamILens | Che impatto avrà/ha sulle relazioni familiari? |

¹⁹ K. Bogenschneider - O. Little - T. Ooms et al., *The Family Impact Handbook*, The Family Impact Institute, Madison, WI 2012.

²⁰ Si vedano: E. Carrà - M. Moscatelli - C. Ferrari, *The Interplay between Child Educational Poverty and Family Relationships: An Italian Project Based on the Family Impact Lens*, cit.; A. Crandall - L.K.B. Novilla - C.L. Hanson et al., *The Public Health Family Impact Checklist: A Tool to Help Practitioners Think Family*, in «Frontiers in Public Health», 331 (2019), 7, pp. 1-7.

| | |
|-------------------------------|---|
| <i>1. Responsabilità</i> | Sostiene e restituisce titolarità alle famiglie rispetto alle funzioni che svolgono per la società e per il bene comune – procreazione, cura ed educazione dei figli, cura e assistenza reciproca, in particolare per i membri fragili, sostegno economico? Sostiene la responsabilità reciproca dei membri gli uni nei confronti degli altri e un'equa suddivisione dei compiti, al fine di evitare il sovraccarico femminile? |
| <i>2. Stabilità</i> | Incoraggia e rafforza l'impegno e la stabilità di coppia, coniugale, genitoriale e familiare? |
| <i>3. Relazioni familiari</i> | Promuove e sostiene solide relazioni di coppia, coniugali, genitoriali e intergenerazionali? Fornisce conoscenze, competenze comunicative, strategie per la risoluzione dei conflitti, e competenze di problem solving? |
| <i>4. Diversità</i> | Mette in atto strategie per ridurre le disuguaglianze sociali? Predisponde soluzioni personalizzate, coerenti con l'appartenenza culturale, etnica, religiosa, la situazione economica, la struttura familiare, il contesto geografico, la presenza di bisogni speciali, la fase della vita? |
| <i>5. Coinvolgimento</i> | Coinvolge attivamente le famiglie nelle attività di progettazione e produzione? Coinvolge i rappresentanti delle famiglie? Incoraggia la collaborazione tra operatori e famiglie? Prevede pratiche relazionali e partecipative? |
| <i>6. Reti familiari</i> | Promuove la creazione di legami tra famiglie sia di tipo informale, sia di tipo formalizzato come l'associazionismo familiare? |

Se si stabilisce una scala di punteggi da attribuire alle risposte per ognuna delle dimensioni (ad es. per Modello plurale: pluralità di soggetti=3 / unico soggetto=1), il FamILens.COM si trasforma in una scala, che può anche essere rappresentata graficamente con un diagramma di Kiviat (o grafico radar).

Tabella 3: La scala del FamILens.COM

| | Decisamente | In modo adeguato | In modo limitato |
|-------------------------------|-------------|------------------|------------------|
| Modello plurale | 3 | 2 | 1 |
| Modello partecipativo | 3 | 2 | 1 |
| Modello sussidiario | 3 | 2 | 1 |
| <i>FamILens</i> | | | |
| <i>1. Responsabilità</i> | 3 | 2 | 1 |
| <i>2. Stabilità</i> | 3 | 2 | 1 |
| <i>3. Relazioni familiari</i> | 3 | 2 | 1 |
| <i>4. Diversità</i> | 3 | 2 | 1 |
| <i>5. Coinvolgimento</i> | 3 | 2 | 1 |
| <i>6. Reti familiari</i> | 3 | 2 | 1 |

Nell'anno accademico 2022-2023, dopo aver spiegato agli studenti di una laurea magistrale in psicologia il modello FamILens.COM, ho proposto un lavoro di gruppo il cui compito consisteva nell'applicarlo a due servizi che rispondevano allo stesso tipo di problematica o che avessero lo stesso tipo di utenza, per realizzare un'analisi comparativa. Il compito prevedeva la realizzazione di un'intervista a un referente del servizio, seguendo una traccia costituita dalle domande della Tabella 2. I risultati sono stati molto interessanti e, per esemplificare quanto si può ottenere usando il FamILens.COM, utilizzo uno dei migliori lavori realizzati, che ho selezionato perché sono stati studiati servizi ben comparabili (entrambi si occupano di disturbi alimentari) e sufficientemente diversificati (uno è pubblico, uno è privato e appartengono a regioni diverse, del Nord-Ovest e del Centro-Nord). Le risposte, analizzate dagli studenti, sono sintetizzate nella Tabella 4.

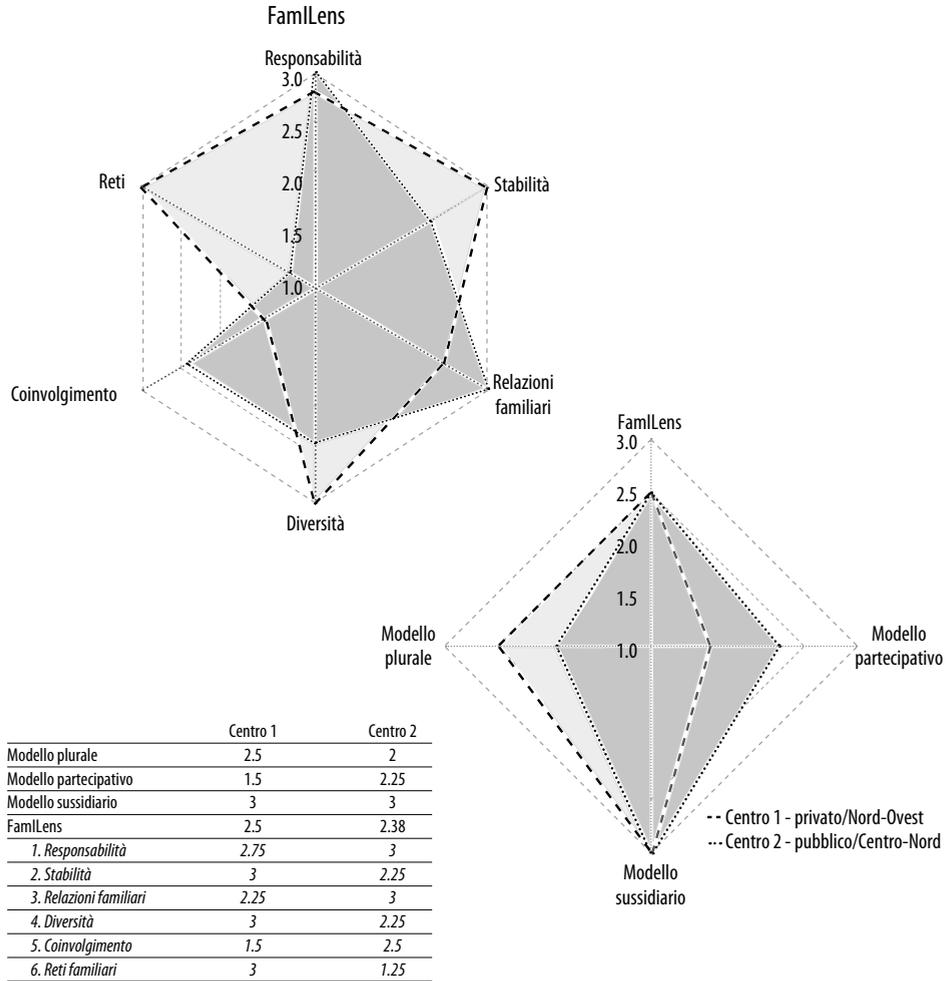
Tabella 4: Community Welfare and Family Impact Analysis di due centri per il trattamento dei disturbi alimentari

| | Centro 1 privato/Nord-Ovest | Centro 2 pubblico/Centro-Nord |
|-----------------------|--|---|
| | motivazione | motivazione |
| Modello plurale | C'è un'équipe multidisciplinare, che potrebbe però essere più estesa; c'è collaborazione con organismi regionali e università, ma il fatto che il centro sia privato non consente una vera sinergia con gli enti pubblici. | L'équipe multidisciplinare è molto estesa. C'è collaborazione con le scuole, ma oltre questo il lavoro di rete con altri soggetti del territorio è piuttosto carente. |
| Modello partecipativo | Metodologie partecipative per l'équipe multidisciplinare, ma coinvolgimento degli utenti e delle famiglie sono nella co-produzione. | I destinatari del servizio vengono coinvolti attivamente nel trattamento ma solo se maggiorenni e, indipendentemente dall'età, non è prevista una loro partecipazione nei momenti di valutazione. Nel caso di minorenni c'è un coinvolgimento attivo dei familiari. |
| Modello sussidiario | Il servizio ha come obiettivo principale quello di promuovere l'autonomia e il benessere degli utenti, anche con il coinvolgimento delle famiglie. | L'obiettivo è portare il paziente a sviluppare una maggior autonomia per poter affrontare difficoltà sociali e ambientali. |

| FamILens | | |
|-------------------------------|---|---|
| 1. <i>Responsabilità</i> | Sono previsti incontri con le famiglie, finalizzati a creare una nuova organizzazione funzionale al benessere del nucleo familiare. Non c'è però un sostegno a lungo termine. | Forte sostegno fornito ai genitori dal centro, i quali vengono accompagnati e seguiti senza una sostituzione dei loro ruoli da parte dell'ente, ad eccezione dei casi più gravi. |
| 2. <i>Stabilità</i> | Forte attenzione posta dal servizio nell'accompagnare le famiglie soprattutto nelle fasi critiche. | L'accompagnamento nelle fasi critiche è costante, ma quando il paziente è maggiorenne ciò diventa molto difficile, se non impossibile. |
| 3. <i>Relazioni familiari</i> | Sono previsti incontri utenti-famiglie per migliorare le capacità comunicative. Non sono previste azioni di sostegno alle competenze delle famiglie. | Il servizio implementa le competenze comunicative delle famiglie attraverso incontri mirati, ritenendo fondamentale il ruolo dei familiari e rafforzando quindi le loro risorse. |
| 4. <i>Diversità</i> | Presenza di un'antropologa che consente di calibrare gli interventi rispetto alla cultura di appartenenza. | Il rispetto delle tradizioni e usanze è ricercato in ogni modo, ma manca una figura specifica specializzata nelle differenze culturali. |
| 5. <i>Coinvolgimento</i> | Le famiglie non sono integrate nei momenti di progettazione e di monitoraggio. | Viene promosso il senso di auto-efficacia di utenti e familiari, ma non c'è un coinvolgimento diretto. |
| 6. <i>Reti familiari</i> | Viene fortemente promossa la costituzione di gruppi di supporto e condivisione tra le famiglie. | Il centro, che prevede incontri di counseling di gruppo con le famiglie, non promuove tuttavia la costituzione di gruppi di mutuo-aiuto tra le famiglie, che sono nati autonomamente. |

L'analisi condotta dagli studenti ha consentito una prima istruttoria, sulla cui base ho formulato ipotesi di punteggi su una scala da 1 a 3, consentendo di rappresentare con un grafico Kiviat la diversa configurazione FamILens.COM dei due centri (Figura 2). Nella tabella in basso sono richiamati i punteggi; nel riquadro in alto a sinistra è rappresentato il solo FamILens, con i 6 principi, il cui punteggio medio è riportato nel "polo Nord" del FamILens.COM.

Figura 2 – Il grafico del FamILens.COM relativo a due Centri per i disturbi alimentari. Nel riquadro è stato scorporato il solo FamILens



4. Conclusioni

Il presente lavoro documenta che l'applicazione del modello FamILens entro ricerche di tipo partecipativo non possa essere usato in modo standardizzato e che è in continuo aggiornamento. Come abbiamo visto, la contestualizzazione nel nostro Paese ha portato a distinguere un sesto principio, quello della promozione delle reti. Poi la riflessione sul legame

tra benessere familiare e modelli di welfare ha messo in luce la necessità di legare l'analisi dell'impatto familiare a quella del community welfare, fino alla elaborazione di un nuovo dispositivo, il FamILens.COM, in grado di analizzare la vicinanza/distanza da un modello plurale, capacitante, partecipativo di programmazione ed erogazione dei servizi.

Nell'ultima parte dell'articolo, ho voluto mostrare le potenzialità euristiche del FamILens.COM, presentando un'analisi comparativa di due servizi analoghi. Come sottolineato, si tratta di un'istruttoria, cioè del primo step di un'analisi del community welfare e dell'impatto familiare, che richiede, per raggiungere un grado di correttezza scientificamente accettabile, un processo di validazione della scala attraverso la traduzione dei principi in indicatori più specifici e coerenti con l'oggetto di analisi, entro un percorso partecipativo che coinvolga una pluralità di stakeholder. Quindi, se la starter-checklist, presentata nella Tabella 2, può essere usata anche da utilizzatori non esperti per delineare un primo quadro interpretativo, lo sviluppo di checklist più precise e idonee alla misurazione richiede, invece, che sia messa in campo una ricerca-azione che accompagni policymaker e operatori nella operazionalizzazione dei principi. È in questa direzione che ci si sta muovendo con le ricerche attualmente in corso, per cui prevedo un'ulteriore continuazione del filone di studio aperto nel 2020 con il primo articolo sul Family Impact Lens.

Bibliografia

- Belardinelli S. (ed.), *Welfare community e sussidiarietà*, Egea, Milano 2005.
- Bogenschneider K. - Corbett T.J., *Evidence-based policymaking: insights from policy-minded researchers and research-minded policymakers*, Routledge, London 2011.
- Bogenschneider K. - Little O. - Ooms T., et al., *The Family Impact Handbook*, The Family Impact Institute, Madison, WI 2012.
- Carrà E., *Il Family Impact Lens. Framework teorico e modello operativo*, in «Consultori Familiari Oggi», 2 (2020), pp. 11-35.
- Carrà E., *Un'osservazione che progetta. Strumenti per l'analisi e la progettazione relazionale di interventi nel sociale*, Led, Milano 2008.
- Carrà E., *Associazionismo familiare*, in E. Scabini - G. Rossi (eds.), *Le parole della famiglia. Studi interdisciplinari sulla famiglia*, n. 19, Vita&Pensiero, Milano 2006, pp. 187-198.
- Carrà E. - Bramanti D., *Verso la misura della qualità familiare degli interventi: un percorso entro la sociologia relazionale*, in «Sociologia e politiche sociali», 1 (20/2017), pp. 61-82.

- Carrà E. - Moscatelli M. - Ferrari C., *The Interplay between Child Educational Poverty and Family Relationships: An Italian Project Based on the Family Impact Lens*, in «Italian Sociological Review», 2 (10/2020), pp. 151-172.
- Crandall A. - Novilla L. K. B. - Hanson C. L. et al., *The Public Health Family Impact Checklist: A Tool to Help Practitioners Think Family*, in «Frontiers in Public Health», 7 (331/2019), pp. 1-7.
- Donati P. (ed.), *Verso una società sussidiaria: teorie e pratiche della sussidiarietà in Europa*, Bononia University Press, Bologna 2011.
- Donati P., *Teoria relazionale della società*, FrancoAngeli, Milano 1991.
- Istat, *Rapporto annuale 2018 - La situazione del Paese*, Istat, Roma 2018.
- Magatti M. (ed.), *Social Generativity: A Relational Paradigm for Social Change*, Routledge, London 2018.
- Morris K. - Hughes N. - Clarke H. et al, *Think Family: A literature review of whole family approaches*, Cabinet Office Social Exclusion Task Force, London 2008.
- Needham C. - Glasby J. (eds.), *Debates in personalisation*, Policy Press, Bristol 2014.
- Ooms T. - Preister S., *A Strategy for Strengthening Families: Using Family Criteria in Policymaking and Program Evaluation*, The Family Impact Seminar, Madison, WI 1988.
- Parsons T., *The structure of social action*, MacGraw Hill, New York 1937.
- Pesenti L. - Lodigiani R., *Un welfare plurale "radicale" come via di innovazione socio-istituzionale oltre la crisi*, in «Politiche sociali e servizi», 1 (15/2013), pp. 3-30.
- Prandini R., *Schema AGIL*, in Paolo Terenzi - Lucia Boccacin - Riccardo Prandini (eds.), *Lessico della sociologia relazionale*, Il Mulino, Bologna 2016, pp. 267-271.
- Prandini R., *La persona come medium e forma di politica sociale. Un cambiamento di paradigma per i servizi di welfare?* in «Sociologia e politiche sociali», 3 (2013), pp. 43-78.
- Rossi G. - Boccacin L. (eds.), *Capitale sociale e partnership tra pubblico, privato e terzo settore. Vol. I. Casi di buone pratiche nei servizi alla famiglia*, FrancoAngeli, Milano 2007.
- Wong D., *Family Proofing Policy: A Review of International Experience of Family Impact Assessment*, The Relational Foundation, Cambridge 2010.